CORRIERE DELLA SERA

10-LUG-2022
da pag. 1-24 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 230062 Diffusione: 261691 Lettori: 1710000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le donne e i diritti

LA PARITÀ NON FA PROGRESSI

di **Maurizio Ferrera**

Durante il recente vertice con Erdogan, Mario Draghi ha chiesto che la Turchia rientri nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, dalla quale era uscita un anno fa: un brutto segnale per un Paese ancora ufficialmente candidato ad entrare nell'Unione europea. Ma anche un sintomo della più generale «recessione democratica» in corso a livello globale, che non riguarda soltanto le istituzioni e i diritti politici, ma anche le libertà civili e la parità di genere. Nei Paesi dove la democrazia è stata recentemente sconfitta — come il Myanmar e soprattutto l'Afghanistan — le donne sono ricadute in condizioni d'«assoggettamento» che avrebbero fatto impallidire John Stuart Mill, che pure visse nel XIX secolo. L'ondata emancipatoria delle primavere arabe è a sua volta entrata in fase di rapido reflusso: la Tunisia sta discutendo una riforma costituzionale che la trasformerebbe di nuovo in una repubblica islamica. In Russia il regime di Putin rivela ogni giorno di più la propria vocazione paternalistica e oppressiva rispetto alle donne e agli omosessuali.

La sentenza contro l'aborto pronunciata dalla Corte suprema americana indica che l'erosione dei diritti civili riguarda anche le democrazie consolidate. Il pronunciamento dei giudici preoccupa per il suo contenuto ma in particolare per le sue motivazioni.

LE DONNE E I DIRITTI

LA PARITÀ CHE NON FA PROGRESSI

Regressione
In Europa la situazione è migliore che altrove ma ci sono Paesi in cui è in corso un'erosione

Stasi
Non ci sono passi avanti su occupazione, carriere, presenza femminile in istituzioni decisionali

«La Costituzione del 1787 non menziona esplicitamente il diritto alla privacy», a suo tempo evocato dalla sentenza «Roe contro Wade» nel 1973 per giustificare proprio il diritto all'interruzione di gravidanza.

Il movimento delle donne è allarmato. La Costituzione americana si fonda sul principio che «tutti gli uomini nascono uguali». E le donne? Non vengono citate, così come il divieto di discriminazione. Ciò limita la competenza del Congresso a legiferare su questioni come la parità di retribuzione e persino la violenza contro le donne. Nel 2000, ad esempio, la Corte Suprema dichiarò incostituzionale un provvedimento che titolava le donne vittime di violenza a chiedere risarcimento. Per rimediare a questa asimmetria di diritti, nel 1972 il Congresso approvò un emendamento della Costituzione che stabilisce espressamente l'eguaglianza fra uomini e donne. Ci sono voluti cinquant'anni per ottenere la necessaria ratifica da parte di almeno 38 Stati. Trump ha tuttavia contestato la validità di alcuni risultati e per ora l'emendamento non è entrato in vigore.

In Europa la situazione è per fortuna diversa. Nella stragrande maggioranza delle costituzioni nazionali è prevista la parità di diritti (in Italia l'articolo 3) e lo stesso vale per i Trattati Ue. Sappiamo però che in Paesi come la Polonia e l'Ungheria è in corso una graduale erosione di tale principio. E molti partiti della destra populista propugnano apertamente il ritorno a valori tradizionali nella sfera della famiglia e dei comportamenti sessuali.

La situazione di fatto tende poi ad essere peggiore rispetto a quella di diritto. Qui incide notevolmente il peso di stereotipi e pregiudizi inconsci, che riproducono nel tempo i tratti fondanti della cultura patriarcale. Facciamo parlare i dati. Nella progredita Europa si stima che l'80% delle donne abbia subito violenze sessuali almeno una volta nella vita — il 16% sono state violentate in senso stretto. Più del 30% ha subito molestie sessuali sul lavoro, il 23% online. La tratta interessa circa 15.000 vittime all'anno, i femminicidi più di due milioni. Numeri che fanno inorridire: la prima funzione di uno Stato liberale è quella di garantire la vita e la sicurezza fisica de* propr* cittadin* (la schwa è d'obbligo in questo caso).

La parità non fa progressi neppure per quanto riguarda

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1623

CORRIERE DELLA SERA

10-LUG-2022
da pag. 1-24 /foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 230062 Diffusione: 261691 Lettori: 1710000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

occupazione, carriere, la presenza femminile nelle istituzioni decisionali. Su questi fronti il problema è in parte la discriminazione (diretta o indiretta), ma soprattutto la diseguaglianza di opportunità. Il sistema delle quote non appartiene allo strumentario liberale, ma si rende necessario per abbattere i recinti che si sono costruiti nel tempo a favore delle opportunità degli uomini. Grazie alla legge Golfo-Mosca la quota di donne che siedono nei consigli di amministrazione italiani è salita dal 5% del 2010 al 35% del 2018, un valore più alto della Germania e molto vicino a quello della Svezia. Nel nostro Paese, tuttavia, il tasso di occupazione femminile resta il più basso della Ue, senza dar segnali di avanzamento. Purtroppo il Pnrr si è dato obiettivi del tutto inadeguati su questo fronte. Eppure lo scostamento italiano rispetto agli altri Paesi europei riguarda soprattutto il settore «istruzione, sanità e welfare», quello più sensibile alle politiche governative.

Negli Usa il movimento delle donne ha annunciato che batterà i pugni sul tavolo per difendere la libertà di scelta sull'aborto. Da questa parte dell'Atlantico il pugno va battuto per riempire il bicchiere della parità. Senza massimalismi «matriarcali», ma più semplicemente per realizzare gli obiettivi della Strategia Ue sulla parità. Ossia costruire una società in cui le donne siano libere dalla violenza e dagli stereotipi e possano realizzare le proprie ambizioni in una economia basata sull'eguaglianza fra uomini e donne. Una società che ponga la parità al centro della vita associata, dal welfare alla famiglia e ai processi decisionali in tutte le organizzazioni. E che sorregga concretamente l'insieme delle capacità (risorse e opportunità) che servono alle donne per «funzionare» in tutti gli ambiti, tenendo in conto le loro specifiche diversità e bisogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1623